

Buongiorno! Ci racconti prima di tutto il suo legame con il territorio delle Tre Valli, e in particolare con la sua Leventina. Seppure risieda oltralpe da 36 anni, il mio legame con la Leventina è tuttora molto forte, tanto è vero che ci torno regolarmente. Conosco ancora molte persone, certi rapporti si sono addirittura rafforzati, malgrado la distanza. In particolare resto profondamente affezionato a Giornico, comune dove sono cresciuto. Ogni zona di questo villaggio, davvero unico, è legata a un ricordo, a un episodio. Nello scorso mese di settembre ho dato un concerto a San Nicolao: una cornice splendida, dall'ottima acustica, ed è sempre come tornare a casa.

Come mai vive nel Canton Zurigo?

Dopo avere frequentato la Scuola Cantonale di Commercio a Bellinzona, sono andato a Zurigo per imparare bene il tedesco. I primi tre anni lavoravo in ufficio per risparmiare per gli studi al Conservatorio. Un lavoro che non mi interessava, ma sono convinto che pure questa esperienza contro la mia natura mi abbia portato qualcosa. Dopo il diploma

l'Ospite

Marco Santilli clarinettista e compositore

al Conservatorio di Zurigo, sono rimasto lì, perché la Svizzera tedesca offre più opportunità di lavoro. Inoltre a Zurigo convergono musicisti di ogni parte del mondo, basti pensare che nel mio nonetto si incontrano musicisti di 7 nazionalità differenti, cosa della quale vado particolarmente fiero. La città è piuttosto centrale, ideale quindi per un musicista che viaggia con i mezzi pubblici...

La musica. È una passione totalizzante per lei ma anche un lavoro di ricerca molto

importante. Suona, compone, tiene concerti. Come è cominciata e come si è evoluta questa sua storia d'amore con la musica? In età da asilo mi piaceva cantare canzoni popolari, esistono ancora registrazioni di cui mio nonno Giovanni era il produttore, abile a pigiare il tasto Rec. E io, spesso con il naso intasato, alla fine dei brani a dire «ho finito» per chi non l'avesse capito... Poi a scuola mi dilettao con una certa facilità al flauto dolce (detestato da tutti i miei compagni), eseguendo melodie a orecchio. Un maestro, vista la mia inquietudine, talvolta mi lasciava esibire col flauto davanti alla classe (cavallo di battaglia *Rock around the clock* in sol maggiore). Dopodiché mantenevo l'attenzione durante la lezione. In seguito, dopo i corsi di solfeggio con Orazio Borioli e Giotto Piemontesi, a 12 anni ho cominciato a studiare il clarinetto alla Filarmonica Bodiese. Quando poi, mentre frequentavo la Scuola di Commercio, ho sentito per la prima volta i dischi del clarinettista jazz Benny Goodman e la sua Big Band: ne rimasi folgorato e capii che la strada della musica e dell'improvvisazione era quella da percorrere.

Che cosa vuole portare al suo pubblico con i suoi lavori?

Vorrei portare quel qualcosa che io stesso mi aspetto come ascoltatore, che in un modo o nell'altro possa affascinare, incuriosire o sorprendere. Innanzitutto, programmi con composizioni originali e una certa drammaturgia, ogni brano con un'atmosfera e carattere differente. I gruppi devono essere in 3D (tridimensionali), ossia con un suono palpabile, che coinvolga e avvolga l'ascoltatore. Inoltre, avere pure il coraggio di melodie inedite e non prevedibili, che siano autonome, così da funzionare con qualsiasi arrangiamento. Per me è importante essere sempre al servizio della musica e mai il contrario, trovo di pessimo gusto usare la musica per ostentare le proprie capacità, magari con virtuosismi fini a se stessi, quel suonare dimostrativo, che è solo mero esercizio ginnico. La musica di valore non ha nulla a che vedere con la competizione, la musica deve essere piuttosto condivisione. Prediligo inoltre formazioni inusuali, dagli inediti impasti sonori: per esempio nel mio nonetto si incontrano un quartetto jazz con il classico quintetto di fiati; mentre nel progetto 'Orgelwind' i clarinetti assieme all'organo a canne sono una rarità; alla mia pop/rock band aggiungo un corno tralasciando il basso; nel progetto 'Stralüsh' i clarinetti si sposano all'elettronica in un genere che sfugge alle classificazioni.

La buona arte di cui vorrei nutrirmi può essere riassunta in questo magico triangolo: autenticità, originalità, abilità artigianale. E poi alla fin fine, quel che più conta è ambi-





certa stereotipata 'romantica bellezza', in quanto credo la si possa trovare pure in un brano aggressivo o caotico.

Le fiabe. Ha fatto di recente una ricerca sfociata in una performance incentrata sulle fiabe della Svizzera italiana che lei ha poi messo in musica. Può raccontarci questo lavoro e dirci che cosa l'ha affascinato di più?

Nel 2020 si era presentata l'opportunità di registrare il secondo Cd del mio nonetto CheRoba & il Fiato delle Alpi, in coproduzione con la radio svizzera Srf 2 Kultur. Nel frattempo mi ero imbattuto nei quattro volumi *Il Meraviglioso. Leggende, fiabe e favole ticinesi* editi da Armando Dadò. Tra l'altro, alcune delle dieci composizioni si rifanno a fiabe ambientate in Valle Leventina: La Strega della Biaschina, I gobbi della Piumogna e la Torre dei gufi. Storie a me in gran parte sconosciute, affascinanti e sorprendenti, con nulla da invidiare a un ben più moderno genere Fantasy, tanto è vero che hanno ispirato le atmosfere e le strutture dei brani.

Credo che le composizioni con una storia dietro alla fine risultino più forti. Dopo faticosi ritardi dovuti alla pandemia, con i miei otto musicisti abbiamo finalmente registrato il Concept Album *Sujazzstiva* negli Hardstudios di Winterthur.

Ultima domanda: ha mai paura della celebrità? Di diventare troppo vanitoso, abituato a sentir parlare di sé, di dimenticarsi di ascoltare e dare valore anche agli altri? Come assume l'aspetto egocentrato dell'artista?

[ride] Diciamo che non mi fa affatto paura, non correndo alcun rischio in questo senso, siccome propongo progetti di nicchia. Non scendo a compromessi stilistici, il mio è un pensiero per nulla commerciale, unicamente a favore della soddisfazione artistica. E anche la cosiddetta celebrità a tutti i costi non mi è mai interessata, altrimenti avrei dovuto snaturarmi e fare ben altra musica, più mainstream e meno interessante per me, tradendo me stesso e gli ascoltatori. La musica è per una necessità interiore e non per il consenso.

Avverto sempre più la necessità di stare solo con me stesso per trovare pace e serenità indispensabili per comporre e mantenermi in forma sui miei strumenti: suonare uno strumento a fiato o cantare è più che essere sportivi di élite, in quanto si continua anche dopo gli 'anta' [ride di nuovo]. Siccome da indipendente devo sbrigare da solo ogni faccenda, dall'acquisizione di concerti e sponsor all'organizzazione di prove e gruppi, le innumerevoli mail e telefonate, la promozione sui vari canali... nell'ultimo anno l'aspetto egocentrato è venuto piuttosto a

mancare, rimanendo poco tempo per la pratica musicale. Nel 2024 questa tendenza deve assolutamente cambiare!

Per concludere ci dia qualche assaggio (e data) dei suoi prossimi concerti/album/lavori.

I concerti sono previsti perlopiù oltralpe. Comunque l'Associazione 753 ArteBellezza mi ha affidato la rassegna 'L'estro armonico 2024', in cui mi esibirò presso la Chiesa di San Biagio di Bellinzona il **25 febbraio** con il programma in solo *Clarinetto d'improvviso* e il **21 aprile** con *Orgelwind* assieme all'organista Ivan Tibolla (sempre di domenica alle 17).

In primavera sono previste le registrazioni di un album con Tibolla, mentre sto producendo il terzo album di canzoni con il produttore Urs Wiesendanger ai Powerplay Studios.

Sento altrimenti la necessità di costituire un nuovo quartetto, per questo mi sto 'studiando' alcuni musicisti. E ho sempre da imparare!

Grazie per l'intervista e un augurio di uno splendido 2024 a tutti i lettori della Rivista 3valli! ■

Per chi volesse saperne di più:
www.marcosantilli.com
e www.marcosantillirossi.com

DOOR SYSTEM

www.doorsystem.ch

Centro ALA. Via Monda 2a - 6528 Camorino

Tel. 091 930 95 75

Centro di Competenze Ticino

HÖRMANN

Porte • Portoni • Sistemi di chiusura